ANNO XX. Martedì, 8 Gennaio 1867 N. 8.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	[illegible]	» 17 »
Germania	» 68	[illegible]	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Firenze, 7 gennaio

UN NUOVO MONOPOLIO

Il *Sole* di Milano si sente minacciato da un terribile nemico, il monopolio dell'emissione dei biglietti di Banca.

Perchè un timore sì grave turbi i sonni del *Sole*, converrebbe credere ch'esso non vegga che i biglietti d'una sola Banca, o che, malgrado il corso forzato, esso abbia la fortuna di avere la propria borsa ripiena soltanto di monete d'oro e d'argento, in tempi nei quali gli altri hanno dovuto dismettere la borsa, che tornava inutile, per prendersi un portafoglio, in cui mettere i biglietti di Banca.

Noi invidiamo la fortuna del *Sole*, perciocchè qui vi hanno biglietti di varia forma ed origine: abbiamo i biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia, i biglietti della Banca nazionale toscana, i biglietti della Banca di credito, i biglietti della Banca popolare.

Con biglietti di quattro Banche si potrebbe mai gridare al monopolio? E se ve ne hanno di quattro, perchè non se ne avranno di cinque, di sei, di otto, di dieci Banche? Dov'è quindi il monopolio?

Il monopolio, scrive il *Sole*, è nella legge votata dal Senato. Dunque non è ancora passato nella legislazione economica dello Stato, dunque non è un male, come lo chiama il *Sole*, ma un pericolo, che bisogna combattere.

Il *Sole* però non ignora che quel progetto di legge è da un pezzo che fu votato e non venne mai presentato alla Camera; esso non ignora neppure che, aprendosi una nuova sessione legislativa, conviene ripresentare ad entrambe le Camere i disegni di leggi da una di esse già approvati, e se stiamo a certi indizii che ci paiono assai sicuri, sembra che quel progetto non abbia più a ritornare in campo. Se ciò potesse tranquillare il *Sole*, ne saremmo contentissimi, perchè quando l'animo suo avesse ricuperata la calma, cotanto necessaria alle aride dispute di economia e di finanza, abbiamo ragione di sperare che le quistioni della libertà delle Banche e della emissione dei biglietti potrebbero esser meglio rischiarate e più convenevolmente definite.

Ma neppur questa speranza si potrebbe nutrire; giacchè il *Sole* se non è più tormentato dal fantasma del monopolio, si sente oppresso da quello della sconfinata libertà delle Banche. La sconfinata libertà! Chi non sa che è la licenza? Ed il *Sole* la teme come il più tremendo dei mali. Invero non riusciamo ad intendere come il *Sole* non trovi tra il monopolio e la licenza, una via di mezzo. Forse che nella legislazione nazionale non è stabilito, che niuna Banca di sconto e di circolazione (ossia con facoltà di emettere dei biglietti pagabili a vista ed al portatore), potrebbe stabilirsi se non in virtù di una legge?

Se una legge si richiede per istituire una Banca, non vediamo dove sia la licenza nell'emissione dei biglietti. Tale emissione rimane regolata, perocchè spetta allo Stato di determinarne le condizioni e le guarentigie. Ed i signori che si sono collegati contro il monopolio dell'emissione de' biglietti, potrebbero, volendo, farne l'esperimento. Raccolgano delle sottoscrizioni per l'istituzione d'una nuova Banca, e siamo certi che non incontreranno ostacoli di sorta. Qual miglior mezzo di sostituire alle chiacchere i fatti, combattendo il preteso monopolio, non con discorsi accademici, ma colla concorrenza, con quella leva efficacissima della libertà, non teoretica, non ideale, ma pratica ed effettiva?

Se il *Sole* badasse più attentamente alla legislazione ed alle condizioni economiche del paese forse si spiegherebbe l'indifferenza colla quale sono state accolte le pubblicazioni della lega contra il monopolio. Abbiamo tante questioni urgenti da risolvere, tanti bisogni da soddisfare e tanti interessi da proteggere, che poco allettamento ci può essere di combattere contro dei molini a vento. Il paese si è mostrato indifferente alla lega del *Sole*, non già perchè non apprezzi l'importanza delle discussioni economiche, ma perchè non si persuade dei pericoli di cui il *Sole* lo dice minacciato. Molte volte si usa una semplice parola come bandiera; ma bisogna che tal parola esprima qualche cosa, un difetto da correggere, un male da estirpare, un disordine a cui mettere argine. Gridare: Monopolio! monopolio! quando monopolio non ci è, o credere di risolvere l'ardua quistione dell'unità o moltiplicità delle Banche col vantare il sistema americano, è fuggir la discussione, è confessarsi incapaci di sostenerla.

Vi fu un tempo in cui la libertà delle Banche degli Stati Uniti era additata ai governi d'Europa ed al commercio come il talismano del credito e della prosperità pubblica e privata. Il bel libro del Coquelin in Francia ed altre pubblicazioni fatte in Inghilterra sullo stesso argomento avevano prodotta viva sensazione. Si riconosceva pur sempre che in fatto di credito e di Banca, bisogna aver riguardo all'educazione ed allo stato economico de' vari Stati, ma la teoria della libertà delle Banche aveva acquistati molti partigiani.

Ora si fa non uno, ma dieci passi indietro. Una funesta esperienza spinse il congresso americano ad adottare una legge che regola l'emissione de' biglietti di Banca. È legge che allarga il potere centrale a danno dell'autonomia dei vari Stati, è legge di centralizzazione, è legge che non solo modera, ma frena la libertà delle Banche attribuendo al Governo il diritto di far l'emissione dei biglietti di Stato. Una legge siffatta tende di necessità a ridurre il numero delle Banche, ed a prepararne l'unità. Perciocchè quale può esser la prima idea che si presenti a varie Banche, che mettano in circolazione dei biglietti della stessa forma, e siano soggette allo stesso ordinamento ed alle stesse discipline, se non quelle di fondersi insieme?

Ebbene, questa legge, forse perchè ci viene dagli Stati Uniti, dove in fatto di libertà commerciale vi ha assai poco da imparare, è lodata, acclamata, difesa, come la più bella cosa, che l'Italia deve tosto far sua. Non si riflette che considerare il biglietto come moneta reale, che riguardarne l'emissione come diritto demaniale al pari della coniazione delle monete, sono quistioni assai gravi. Tanto meno si nota come una legge siffatta appianerebbe la via all'unità della Banca, sì vivamente combattuta da coloro che quella ammirano e propugnano. Una discussione seria ed approfondita sulle Banche dovrà quando che sia sorgere nel Parlamento. Sarà un'occasione propizia per tutti di esporre le proprie opinioni e difendere le proprie idee, e forse si vedrà quanta sia la fallacia delle teorie, la trascuranza dei fatti e l'ignoranza delle condizioni economiche d'Italia che addimostrano molti di quelli che gridano contro il monopolio, mentre hanno un falso concetto della libertà.

PRINCIPATO DI SERBIA

Il *Times* ha da Vienna, in data del 30 decorso, la corrispondenza seguente:

I torbidi della Turchia europea principiano ad eccitare serie apprensioni. I serbi sono determinati d'insistere pel ritiro delle guarnigioni turche dalle fortezze del loro territorio, e si apparecchiano ad appoggiare le loro dimande, anche con la forza delle armi. La guardia nazionale di Belgrado fu già mobilizzata, e durante la settimana scorsa cominciò a far servizio in città ed al palazzo dell'Hospodaro. I studenti formarono una legione armata. I serbi, abituati a portare il fucile sino da giovani, sono pratici di quell'esercizio, e, secondo l'organizzazione del 1854, il paese può in un momento porre sul piede di guerra 48,000 uomini di fanteria, 6,000 di cavalleria e 8,000 di artiglieria con 150 cannoni da campagna e da fortezza. Quest'armata può altresì in pochi giorni esser portata sino a 150,000 uomini, ma ciò includerebbe tutta la parte vitale del paese, la cui popolazione di poco oltrepassa un milione di anime.

Le finanze dello Stato sono fiorenti e le sue rendite, montanti a circa undici milioni di franchi, risultano in gran parte dalla tassa di testatico. La rendita supera sempre la spesa e non vi esiste debito nazionale; si crede però che il governo abbia determinato di fare un prestito all'estero, e ciò per prepararsi alla guerra inevitabile.

La condizione delle strade nell'Est d'Europa rende difficile un movimento di truppe durante l'inverno, ma l'eccitamento è talmente grande in tutto il territorio serbo, che uno scoppio può manifestarsi da un momento all'altro.

Nella Turchia europea, lasciando a parte la Rumenia ove non vi sono turchi, la proporzione dei cristiani ai musulmani è di tre a due, e ad eccezione di un mezzo milione di cattolici romani i quali odiano i greci più che i turchi stessi, tutti sono pronti per una rivolta, la quale se si manifesta simultanea e generale, i turchi potranno difficilmente reprimere.

La forza attuale dell'esercito regolare che possiede la Turchia (i Nizam) è di 180,000 uomini, comprendendo tutte le varie armi, ed è armato di fucili che si caricano per la culatta: oltre a ciò, la riserva (i Redif) conta 100,000 uomini, malamente equipaggiati e sino ad ora anche molto male organizzati.

In generale i varii Stati di Europa vedono mal volentieri che gli affari della Turchia giungano ora giustamente ad una conclusione, dacchè nessuno è pronto a prendervi una parte attiva. La Russia, preoccupata delle sue riforme interne, con un esercito sopra un piede di pace più basso del solito e le finanze in disordine, non si è ancora rimessa dalle conseguenze dell'ultima guerra e deve di necessità, prima di prendere parte negli affari di Turchia, avere almeno una linea ferrata che la conduca facilmente al Mar Nero. I rumeni, che potrebbero presentare un gran peso nella bilancia, sembrano risolti a rimanere in disparte, ed avendo ottenuto tutto ciò che volevano dalla Turchia volgono la loro energia allo sviluppo delle risorse del paese, e temono di rovinare le proprie finanze prendendo una parte attiva in una lotta che potrebbe forse durare degli anni.

Nel caso di una guerra d'indipendenza i cristiani della Turchia potranno avere tutta la simpatia dei correligionarii rumeni, ma non potranno contare sulla loro assistenza attiva.

Se la guerra dovrà quindi aver effetto, ciò dipende esclusivamente dalle differenze che pendono fra la Turchia e la Serbia. Questa non sarà soddisfa che allorquando verrà posta sullo stesso piede della Rumenia, ed i turchi sembrano risolti a non voler accordare maggiori concessioni. Un'insurrezione dei cristiani soggetti alla Turchia, se appoggiata dalla Serbia, sarà molto formidabile; ma senza questo aiuto, verrà schiacciata più o meno sollecitamente dopo una lotta prolungata e terribile.

Oggi, scrive il *Giornale di Padova* del 6, giunse fra noi incognito S. A. R. il principe Amedeo allo scopo di visitare il reggimento cavalleria. Furono alla stazione a riceverlo il comm. prefetto ed il sindaco, ai quali la prefata A. S. esternava i sentimenti della sua alta benevolenza.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* del 6, che l'affare Persano terminerà più presto che non lo si creda, cioè con una ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 6, che ieri sera, fra il Ministero e la Società del Credito mobiliare italiano, fu sottoscritta la convenzione di scioglimento del contratto di costruzione della ferrovia ligure.

Nella Rivista economica amministrativa *Le Finanze* del 6 corrente si legge:

Sappiamo che il Ministero sta studiando:

1. Il modo di far esaminare e decidere i reclami relativi alla rendita fondiaria in Piemonte, ed a quella dei fabbricati in talune provincie, che, nell'accertamento compiutosi nel decorso anno, non poterono essere esauriti.

2. La revisione a senso della legge del conguaglio, delle rendite accertate nelle provincie piemontesi e liguri.

Crediamo di sapere che nei primi giorni della riapertura del Parlamento sarà presentato un progetto di legge avente per iscopo di regolarizzare il riparto delle sovrimposte provinciali e comunali sulle tasse dirette. Per disposizione della vigente legge 28 giugno, questo riparto non potrebbe effettuarsi che un anno e mezzo dopo il principio dell'esercizio, cui le sovrimposte si riferiscono; e quindi le provincie ed i comuni dovrebbero per tale periodo di tempo rimanere privi d'una tra le principali loro risorse, o far luogo a riparto provvisorio, con continuo disturbo ai contribuenti e grave complicazione nella contabilità.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Cittadino Leccese* del 5 corrente scrive:

Dopo le feste di Natale, siccome era a temersi, si è verificata in questo capoluogo la recrudescenza d'una malattia che noi non possiamo qui qualificare, perchè i medici, per dirla schietta, non hanno potuto o voluto definirla in una maniera intelligibile e recisa. Questa riserba, suggerita forse da profondi riguardi umani, se c'impedisce di annunziare la natura del morbo, ci permetterà però di affermare, fuori ogni contestazione, che questa è una malattia che dall'otto dicembre p. p. ha attaccato 19 individui e ne ha spenti 13. — Aggiungiamo in seguito, che da più giorni nessun caso è stato denunziato alle Autorità muncipali.

Ci si assicura che in diversi paesi della provincia si sia esperimentata la stessa recrudescenza.

Il Consiglio sanitario provinciale intanto, convocato dal signor prefetto ai 2 di questo mese, ha emanato alcune disposizioni, le quali, per verità, sono ottime, a condizione che siano eseguite.

Il Ministero dell'interno, avendo avuto partecipazione che nel circondario di Taranto si manifestarono alcuni casi di cholera, ha decretato, che le navi partite dal porto di Taranto e dintorni, dal 5 gennaio in poi, saranno sottoposte negli altri porti sani del Regno ad una contumacia d'osservazione di sette giorni.

APPENDICE

DELUSIONI

DI UN GIOVANE DIPLOMATICO

Romanzo di AUGUSTO BAZZONI.

LVII.

Norberto fu tradotto a Clichy, immenso recinto che accoglie soltanto i debitori: a lui si destinò la cella segnata col numero 10. Da oltre due mesi egli era sepolto colà, circondato dalla più grande solitudine, da noia indicibile, da desiderio ardente di uscirne per condurre le fila di una trama disposta e diretta da lui, quantunque non la guidasse personalmente. Egli teneva vivo carteggio, scritto in cifra, con le due persone da noi accennate, ed alle quali daremo il cognome di Goudar e Sunin. Un giorno, mentre piucchè mai Norberto imprecava alla sorte d'essere rinchiuso fra quattro pareti, ebbe la visita del primo di essi. Ecco il loro colloquio:

— Che c'è egli di nuovo? chiese con impazienza il principe.

— Abbiamo scoperto ogni cosa.

— Fia vero?

— È vero come ora splende la luce del dì. Sere or sono, verso il crepuscolo, io e Sunin eravamo seduti sur una panca dei Campi Elisi, quando vedemmo un bel equipaggio a quattro cavalli bardati alla Daumont: stava in esso un signore ed una dama, la cui fisonomia ci parve nota: non c'ingannammo diffatti, chè dessa era la graziosa Edwige, altra volta vostra.

A quest'ultime parole, dette con un'ironia a bella posta studiata, il viso di Norberto divenne rosso fino alla punta dei capelli: egli fece cenno di proseguire.

— Appena ci accorgemmo di ciò, senza porre il più piccolo indugio, seguimmo rapidamente i passi della carrozza, che voltando nella strada della Maddalena, si fermò al caffè Tortoni. Il velo si squarciò prontamente dinanzi ai nostri sguardi, perchè il compagno di Edwige era conosciuto da noi siffattamente, da poter tesserne la biografia: egli era l'egiziano Abel, che combinavamo di frequente in alcune case di giuoco, e più spesso in quella della Gérard.

— Come? La Gérard teneva giuoco?

— Voi non lo sapete?

— No.

— Scusatemi, ma non è permessa tanta innocenza. So che la Gérard veniva da voi, e non ve ne accorgeste di nulla, non iscopriste le tendenze di quella donna pericolosa. Siete davvero di troppa buona fede!

— Ora m'accorgo come e dove si organizzò l'infame tradimento! Colla cooperazione e colle tentazioni di questa donna che mi ispirava sempre un certo ribrezzo! Non v'ha dubbio, il giorno in cui ascesi le scale della sua abitazione, Abel doveva essere là: ora mi rammento l'imbarazzo di Edwige e lo spavento della Gérard. Ed io scioccamente credetti a quanto mi dicevano entrambe!..

— Avviammo subito i nostri scandagli per istudiare il terreno, che se non è tanto propizio, non è neppure tanto avverso da sconsigliare la ritirata. Per mezzo di una serva che amoreggia un nostro conoscente, si seppe che regna tra Abel ed Edwige la più perfetta corrispondenza d'affetto, la più invidiabile armonia.

— Sciagurata! Essa lo ama!..

— Da questo lato dunque riuscirebbe quasi impossibile assalire la fortezza, che è troppo munita contro gli sforzi del nemico.

— E poi sarebbe poco far sorgere qualche dissenso; io ho bisogno di una vendetta più violenta.

— Noi pensammo di farsi amici all'amante della serva per vincere questa e tirarla a noi. Ci siamo riusciti perfettamente, e fin da ora si può contare sulla sua opera e su quella della ganza. Ma la serva ci avvertì che senza l'assenso, od almeno senza la parte passiva di uno schiavo di Abel, che era venuto seco dall'Egitto e che si dimostrava affezionatissimo al padrone, sarebbe riuscito vano ogni sforzo, perchè egli lo avrebbe difeso in modo da abbattere qualunque nemico. Ciò non ci arrestava a mezzo del cammino: una rivelazione fattaci dalla stessa donna di servizio ci pose in grado di insinuarsi nell'animo dello schiavo. Questi vede di mal occhio la padronanza assoluta esercitata da una persona, che domina l'animo di Abel. Siccome tutti coloro che nascono nei paesi meridionali, egli è grandemente geloso, e questa gelosia cresce in lui ogni giorno, dacchè s'accorse che il suo padrone non gli accorda più il favore di tenerlo quale suo confidente. Lo schiavo accoglierebbe entusiasticamente l'annunzio della caduta irreparabile di chi gli toglie l'influenza su Abel. Questo è il lato debole, ed abbiamo di già incominciato ad avere qualche ritrovo collo schiavo in una *cremerie* della via Richelieu, dove a caso ci troviamo a bere ed a giuocare. Noi lo faremo nostro intimo e siamo certi di non venir meno all'intento prefissoci. Il punto cardinale sta in ciò.

— Siete ben sicuri che non vi si opponga qualche altro ostacolo?

— Certissimi.

— Badate a non fare passi inconsiderati.

— Non temete: siamo pratici di cotesti intrighi, e quando ci puntiamo su qualche cosa, non si lascia senza averla spuntata. Ma per fare tutto ciò v'ha bisogno di molto danaro.

— Spendete quanto vi torna d'uopo: io soddisferò largamente ogni spesa, e compenserò voi due in modo che non vi lagnerete di certo. Il gran male si è che fintantochè mi trovo qui, non potrò nè soccorrervi, nè aiutarvi in nulla.

— E non vi date cura a farvi liberare?

— Bisogna che io pensi al modo più acconcio. Non vorrei scrivere a mio padre, perchè dopo quanto è passato tra lui e me, sarebbe da mia parte un atto di degradazione.

— Se io posso qualche cosa, comandatemi senza reticenze.

— Per ora vi raccomando soltanto di non perdere di vista il gravissimo interesse che mi concerne e che mi sta tanto a cuore. Quando avrete qualche cosa di nuovo da parteciparmi scrivetemelo nel modo consueto; se fossero particolarità lunghe ed intricate, venite qui, ove mi viene concessa una certa libertà in virtù di una raccomandazione fatta

Continuazione vedi N. 327, 328, 330, 331, 334, 335, 336, 339, 342, 343, 344, 348, 351, 355, 357, 2 3 4 e 6.

Ci scrivono da Pontedera:

Signor Direttore,

Non ci ha fatto meraviglia la nuova tassa sugli animali suini, sapendo quanto s'inclini ad imporre di continuo l'agricoltura, germe principale d'ogni ricchezza in Italia, e come altresì, con tutta costanza, si aggrava la soma alla possidenza.

L'animale suino, a nostro credere, era vantaggioso all'agricoltura, perchè il colono o mezzadro poteva, tenendo questo, migliorare la *caloria* del suo podere, mescolando il di lui escremento con quello degli animali bovini, assai meno caloroso: ed oltre a ciò era un forte risparmio per la famiglia del colono ridetto, specialmente nei luoghi ove non son piante oleifere. È vero però che, pagando questa tassa, in confronto del benefizio che arreca, mi sento rispondere: non è nulla. Ma la si paghi lire otto sulla macellazione, s'impieghi lire trenta nell'acquisto e lo si mantenga, ne vedremo certa la convenienza di non più tenerlo, con iscapito pure del Governo, non ottenendo lo stesso con questa tassa l'incasso presuntosi.

Non era meglio imporre una tassa almeno di lire 20 sui cavalli di lusso, sui cani, sulle tese degli uccellami utili all'agricoltura per l'estirpazione ch'essi fanno degl'insetti nocivi alle messi e a quant'altro, come ne parla il prof. Paolo Savi in un suo lavoro. Questi a noi sembrano articoli da tassarsi, ma non colpire, si ripete, l'agricoltura e la possidenza, fatta bersaglio coi rimpasti, se la si considera in tutto e per tutto, d'ogni e qualunque imposta.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 4:

« La convocazione del Reichsrath straordinario, ordinata colla patente imperiale di ieri, è una misura importante in favore dell'organizzazione dell'Austria, in quanto che questa organizzazione poteva essere provocata e condotta a fine dall'iniziativa del Governo. Il Governo imperiale crede giunto il momento di accentuare nuovamente la sua tendenza verso una soluzione giusta per tutti, e sopratutto pronta, della questione costituzionale, e di adempiere in pari tempo alla promessa fatta ai regni e paesi non ungheresi, offerendo ai rappresentanti legali di questi paesi l'occasione d'emettere e di motivare in proposito il loro voto, il quale ha uguale autorità per i differenti paesi. Sotto questo rapporto lo stato delle trattative coll'Ungheria e colla Croazia fu definitivo.

« La Dieta ungherese riconobbe in massima la comunanza degli affari dell'assieme dello Stato e la comune discussione di questi affari; i lavori preparatorii hanno lo scopo di precisare e di mettere in pratica questi principii, i quali camminano verso una prossima soluzione.

« La Dieta croata ha essa pure proclamato questo riconoscimento in massima e, nel suo indirizzo, con termini tanto precisi nella loro forma quanto nel loro tenore, si dichiarò pronta a prender parte alla discussione degli affari comuni. Era còmpito del Governo imperiale di prendere atto di questi fatti e di porre la metà occidentale dell'impero in istato di riprendere da parte sua la propria attività politica. »

« La patente del 2 gennaio, dice il *Giornale di Vienna*, non ha per iscopo l'impossibile, cioè il ristabilimento d'una costituzione che nessuna potenza al mondo potrebbe fare rivivere. Questa patente non ha in vista che delle cose realizzabili. Siccome il progetto di regalare alle popolazioni delle costituzioni senza prima averle consultate, fallì, così vuolsi ora prendere una via affatto diversa. Se si riconosce che la Corona è posta al dissopra dei partiti e si sforza di rispettare i diritti di tutte le popolazioni, è impossibile di ricorrere a un mezzo più opportuno per giungere a questo scopo. Se gli uomini assennati apprezzano al suo giusto valore la patente del 2 gennaio, come ciò succederà quanto prima, essi riconosceranno che da questo atto emerge il desiderio della Corona di accordare un diritto costituzionale intiero a tutte le popolazioni della monarchia, nel mentre essa non intende privarle di nessuna delle libertà contenute nella costituzione di febbraio e che essa è pronta ad accordare tutto quanto può rendere, politicamente parlando, felici e contente le popolazioni, a condizione che esse s'intendano fra di loro.

« Gli organi pubblici tedeschi ebbero per i primi l'occasione d'esprimersi in merito alla patente di ieri e noi notiamo con sincero rincrescimento che essi tennero troppo conto del punto di vista delle nazionalità e troppo poco di quello dell'impero.

« È ben vero che essi non sono i soli colpevoli di questo errore, ma l'imparzialità e l'alta intelligenza che hanno sempre caratterizzato la razza tedesca dovrebbero preservarli da apprezzamenti appassionati i quali, generalizzandosi, creerebbero grandissimi ostacoli alla riorganizzazione politica dell'Austria. Non è possibile dare in Austria ad una razza qualsiasi una posizione preponderante e nessuna di esse dovrebbe tendere a questo scopo. Non vi può essere presso noi una nazionalità predominante. Per numero di popolazione nessuna razza ha una preponderanza bastantemente grande sopra tutte le altre perchè le sia permesso di esigere per essa privilegi particolari. La nostra comunanza politica riposa essenzialmente sopra la preeminenza del sentimento civico e sulla subordinazione delle differenze di nazionalità a questo sentimento. La comunanza politica deve servire di legame fra le diverse razze; bisogna che essa impari a rispettare la loro diversità e le loro particolarità ed a trarne, per quanto possibile, la buona armonia fra i cittadini. I tedeschi in Austria furono più degli altri i campioni di questa idea ed essi debbono continuare ad esserlo. Se v'ha razza in Austria che sia sicura che la maggiore tolleranza e il culto dei più nobili principi filantropici non le rechino danno di sorta, questa è certo la razza tedesca. »

Scrivono da Trieste, 31 dicembre, alla *Debatte* di Vienna:

« Il direttore della Compagnia delle strade ferrate del sud, signor Bontoux, si recò in questi giorni a Udine allo scopo di prendere le disposizioni necessarie onde sieno tolti prontamente tutti gli ostacoli che si oppongono ancora al traffico coll'Italia. Per conseguenza questo traffico comincierà, a quanto si assicura, domani.

« Per ciò che riguarda le relazioni marittime con Venezia, la Società di navigazione a vapore italiana, che porta il nome di Società adriatico-orientale, comincierà dal primo dell'anno in poi un triplo servizio settimanale, di modo che il Lloyd avrà a lottare anche per questa linea con questa concorrenza. È d'altronde presumibile che le due Società avranno bastante lavoro, giacchè il traffico con Venezia, anzichè diminuire aumenterà probabilmente. In fatti pochi sono i bastimenti, i quali entrano nell'Adriatico con carichi completi per Venezia; la maggior parte ha grandi carichi per Trieste e preferisce per conseguenza gittare l'ancora qui, e, per risparmiare le spese di porto a Venezia, spedire per mezzo dei vapori le merci destinate a quest'ultima città, ciò che conviene perfettamente in grazia delle basse tariffe delle compagnie di navigazione.

« In seguito al trattato di commercio austro-francese, sono già arrivati nella nostra città parecchi viaggiatori francesi, i quali tentano di annodare relazioni con Trieste.

« La proposta votata da due fra le diete del litorale per la creazione d'una Facoltà di diritto italiana fu dal governo presa in seria considerazione, ma non avrà, probabilmente per molte ragioni, nessun successo. Persone le quali conoscono la situazione del paese credono che invece di fondare un'accademia italiana sarebbe meglio destinare i 15,000 fiorini, d'altronde insufficienti, votati a questo scopo, a 50 borse da 300 fiorini l'una per gli studenti laboriosi i quali desiderassero di compire i loro studi all'Università di Vienna, ove avrebbero a loro disposizione tutte le Facoltà. Sarebbe certo più facile ai giovani di giungere al loro scopo all'Università di Vienna, la quale offre sotto ogni rapporto le più estese risorse, anzichè in una Facoltà di Provincia meschinamente organizzata.

« In quanto alla proposta d'un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* di creare una Università tedesca a Gorizia, essa è troppo inopportuna per meritare di essere discussa. »

Si legge nella *France* del 5:

« Lord Stanley ha inviato a lord Lyons delle istruzioni affinchè protesti, presso la Porta, contro il processo intentato al giornale inglese *Levant-Herald*, che si pubblica a Costantinopoli, accusato di avere sparse, riguardo agli affari di Candia, delle false notizie, che però più tardi vennero riconosciute esatte. »

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 4 gennaio 1866. — Le notizie di Spagna continuano a produrre qui la più triste impressione. Non si può immaginare che un simile stato di cose possa durare a lungo. e si aspetta da un momento all'altro la notizia di qualche insurrezione. Io, però, devo dire che coloro i quali fanno professione di conoscere la Spagna assicurano che una rivoluzione seria è impossibile, e che in quel paese non si vedrà mai altro che qualche *pronunciamento* di pretoriani. Sventurata Spagna, se è caduta sì basso da non potersi paragonare che agli Stati dell'America del sud vittime dell'anarchia. Si assicura che sono state condannate 15 mila persone da che Narvaez è al potere.

Passando all'Austria, vi dirò ch'è qui considerato come un meschino espediente per guadagnar tempo, lo scioglimento delle Diete provinciali, a cui tien dietro la convocazione del Reichsrath destinato ad esaminare e risolvere la controversia tra l'Austria e l'Ungheria. Si deve pur sapere a Vienna, dopo l'ultimo e sì esplicito indirizzo di Deak, al quale si è unito l'intero paese, che non vi è da sperare il consenso dell'Ungheria a che dei rappresentanti, i quali non hanno ricevuto da lei alcuna missione, uomini di diverse nazionalità, regolino il conflitto sovraccennato. La quistione dell'unione personale continua a rimanere semplice, intera, categorica come in passato, e la nuova risoluzione della Corte di Vienna è un regresso nella via dell'accordo con l'Ungheria.

Del resto questa cieca politica non farà che affrettare il compimento dell'unità germanica. Sono lieto di andar d'accordo in questa opinione con un uomo eminente qual è il signor Quinet la cui parola ha tanto maggior autorità in quanto che egli aveva preveduto fin dal 1831 ciò che ora è avvenuto.

In un notevole articolo pubblicato nel *Temps*, il signor Quinet si esprime così su questo argomento:

« Innanzi tutto, teniamo per certo che questa formazione dell'unità germanica non può più essere impedita da forza alcuna al mondo. Eccola slanciata colla veemenza d'una palla di cannone. Essa non si lascerà arrestare nè da articoli di giornali, nè da note diplomatiche. Essa non aveva d'uopo d'altro che di trovare una occasione favorevole. Quest'occasione si è presentata. Ora non si tratta più per essa che di crescere. Questa difficoltà è un nulla in confronto di quelle che ha superate. »

Voi sapete che da gran tempo s'è incominciata a rimettere in giro la voce d'una conferenza proposta dalla Francia pel regolamento degli affari della Grecia. Questa proposta era stata fatta all'Inghilterra la quale, dicevasi che l'avesse mandata a male, accogliendola con poca premura. Oggi si assicura che è stata riprodotta dalla Russia. Senza dare soverchia importanza a siffatte voci, esse devono essere considerate come tentativi fatti per tastare il terreno oppure, per esercitare una pressione sulla Turchia e costringerla a concessioni che impediranno lo scoppio della questione d'Oriente, che la Francia desidera di ritardare. Alla stessa intenzione conviene attribuire i consigli dati dalla Francia al sultano riguardo alle fortezze della Servia. Il gabinetto delle Tuileries ha chiesto che la Porta ceda su questo punto a dir vero poco importante, per evitare un conflitto che i serbi, nella presente situazione degli affari della Porta occupata in Candia, sarebbero forse tentati di far sorgere.

Voi sapete che in questa questione delle fortezze, l'Austria ha anch'essa patrocinati vivamente gli interessi della Servia. Il signor Marianovitch, presidente del Senato serbo, è partito da Vienna soddisfattissimo del signor Di Beust. Da questa conformità di vedute tra l'Austria e la Francia si è tratta la conclusione che queste due potenze siano interamente d'accordo sulla questione d'Oriente, e che l'Austria sia disposta a fare le più ampie concessioni alla Francia sul terreno delle nazionalità.

A proposito della questione d'Oriente, vi accennerò un articolo pubblicato questa sera dalla *France* ed evidentemente inspirato dal ministero degli affari esteri. Il giornale ufficioso parla delle rivalità d'influenze fra le diverse potenze in questo momento, e conchiude dicendo che, nel caso di gravi avvenimenti, la Francia seguirà la politica impostale dalle sue tradizioni, da' suoi interessi e dalla sua dignità. Queste dichiarazioni non sono compromettenti. Si vede chiaramente che la Francia si trova fra due sistemi inconciliabili; essa vorrebbe appoggiare la Porta e non venir meno al principio delle nazionalità. Si desidera una conferenza, ma con quale programma?

Ad ogni modo, devo aggiungere che il sig. Di Moustier non va d'accordo co' suoi colleghi, e, per conseguenza, non sarebbe difficile che si ritirasse.

Soltanto oggi furono inviate al Consiglio di Stato le bozze di stampa del bilancio.

Si fa il conto che nell'anno 1866 testè spirato sono stati dati venti avvertimenti ai giornali, che due furono soppressi per decisione amministrativa e cinque per decisione giudiziaria. Per ben inaugurare il 1867 si annunzia che è stata vietata la pubblicazione del numero di ieri del giornale *La Finance* e non si è voluta accettare la proposta del giornale stesso di venire alla luce, sopprimendo il passo incriminato.

Questa mattina è comparso nel *Moniteur* il decreto che autorizza il *Comptoir d'escompte* a eseguire il raddoppiamento del proprio capitale. La sottoscrizione alle nuove azioni sarà emessa immediatamente.

Nella prossima settimana verrà aperta la sottoscrizione per l'imprestito di 80 milioni conchiuso tra il governo spagnuolo ed alcune considerevoli case bancarie della Francia.

Si dice che il celebre poeta tragico Ponsard sia stato nominato bibliotecario dell'Eliseo con 6 mila lire all'anno di stipendio.

Il Papa ha inviata la propria benedizione al signor De la Rochejaquelin, ch'è in fin di vita.

Si fa correr la voce assurda che alcuni emissari tedeschi siano stati arrestati nei dipartimenti dell'Est.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Due regii decreti del 30 dicembre 1866, a tenore dei quali i collegi elettorali di Zogno, n. 64; di Belluno, n. 444; 1.o di Padova, n. 450; di Este, n. 453; di Lendinara, n. 457; 2.o di Verona, n. 482; 1.o di Ferrara, n. 163; Pescia, n. 210; Desio, n. 238; Afragola, n. 272; Virzini, n. 278; Montagnana, n. 452 e Treviso, n. 460, sono convocati pel giorno 20 gennaio 1867 affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

2. La relazione del ministro della guerra a S. M. il Re in udienza del 6 gennaio 1867, sulle economie da introdursi nel bilancio del Ministero della guerra.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4. Il regolamento per l'applicazione dell'imposta dei redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata in esecuzione del regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023.

CRONACA DI FIRENZE

Tutti si lagnano del rincaro manifestatosi nel prezzo di quasi tutti i commestibili dal primo giorno dell'anno in qua. E noi non sentiamo con maraviglia queste lagnanze. Nessuno si lamenta quando i prezzi diminuiscono. Ma a proposito di questo rincaro sarebbe pur bene che fosse fatta una giusta proporzione delle lagnanze all'indirizzo delle imposte e quindi ai Municipii, al Parlamento, al Governo ecc. ecc.; ed anche di quelle all'indirizzo di tutti coloro che liberamente le traducono ad uso del colto pubblico ed inclita guarnigione. Noi, per una lunga esperienza, ci siamo persuasi che vale assai peggio la traduzione dell'originale. E ci spieghiamo.

Quando, per esempio, venne messa l'imposta sui fabbricati, i padroni di una casa tassata, poniamo di duecento lire, hanno per indennizzarsi di questa gravezza, come dicevano essi, aumentate le pigioni sino a cavarne due mila lire più di prima. Pessima traduzione, come ben si vede, di quella legge d'imposta.

Venne l'introduzione dell'acqua potabile, come è ben chiaro, parliamo di Torino e non di Firenze, ed i padroni di casa, tanto solleciti del benessere dei loro inquilini, e tanto più se individualmente possedevano qualche azione della Società costituitasi per quest'acqua, vollero introdurla nei singoli appartamenti e non la fecero pagare che tre volte sole quello che loro costava.

Il gas, ugualmente, è un miglioramento così bello che si dovette metterlo su tutte le scale, ed i padroni di casa non lo calcolarono ai loro inquilini che il doppio appena di quello per cui pesava sulla loro borsa.

Ora è permesso di chiedere, in occasione di questi rincari, se il pubblico paga proprio quello che l'esercente sente di nuovo peso aggiunto al suo negozio, o se quest'esercente, l'aumento del prezzo, non abbia fatto da potere legislativo ed esecutivo insieme, mettendo anch'esso un'imposta a tutto suo particolare profitto.

Si durerà fatica a persuadersi che il caffè pagatosi sino al 31 dicembre 15 centesimi la tazza, possa, dal 1° gennaio, costarne 20, per il solo effetto dell'imposta. Un aumento del 33 per cento sul caffè! Ma ci corbellano? Ed a Firenze, dove hanno corso onorato i centesimi, non vi ha la scusa che si aveva a Torino, dove ogni minimo aumento si doveva misurare per soldi!

Ma i caffettieri hanno tradotto a loro modo la nuova tariffa ed avranno detto: battiamo moneta per le gabelle ed anche per noi, chè il pubblico da gabbare fortunatamente non manca.

Se non siamo male informati, scrive la *Nazione* del 7, la Commissione per il concorso drammatico governativo per il 1866, in una adunanza tenuta ieri, deliberò ad unanimità di suffragi doversi proporre al Governo del Re il conferimento del premio di L. 2000 alla commedia del signor Luigi Alberti, intitolata *Pietro o la gente nuova*.

Sappiamo, scrive lo stesso giornale, che il processo Falconieri venne ieri l'altro partecipato al procuratore del Re.

---

dall'ambasciatore N.... che seppe, non so come, la mia reclusione.

Così finiva cotesta singolare conversazione, che noi esponemmo con qualche brevità. Come Norberto fu solo, volse il pensiero alla maniera più adatta ad ammansar l'ira del padre per indurlo ad esborsare la somma dovuta ai suoi creditori.

Per poco si diminuì in lui lo sterminato desio di vendetta, non perchè questo si fosse cancellato dalla sua anima, ma perchè aveva duopo di tutta la potenza del suo intelletto per appianare cotesta difficoltà, che unica si frapponeva: superatola, ogni cosa sarebbe andata favorevolmente. Dopo lungo meditare, fissò la sua attenzione sulla zia che avea per tanto tempo trascurata, se non obliata. Essa era ancora a Venezia, dove la dolcezza dell'aere, e la piacente giocondità de' suoi abitanti l'avea incatenata. Una lettera scritta a lei, che si sarebbe posta a mediatrice tra il babbo ed il figlio, forse era il mezzo più efficace per condurre il loro riavvicinamento. Norberto scelse tale via, e subito diresse un foglio, redatto con nobili sentimenti, alla zia, chiedendole scusa se non le avea dato, durante moltissimi mesi, notizie di sè. Il foglio arrivò al suo indirizzo, e produsse l'effetto che vedremo.

LVIII.

Ritorniamo a Stefania. Le prove avute dalle autorità austriache intorno la cospirazione, di cui formava parte Astolfo, furono ritenute sufficienti a pronunziare la condanna per delitto di alto tradimento. Ma l'imperatore, sempre proclive alla clemenza pei suoi figli traviati, commutò la pena della morte in una reclusione a vita. Tale notizia costernò siffattamente il padre di Stefania che cadde in un abbattimento morale simile allo abetismo: e fu maggiormente aumentato quando venne impedita ogni comunicazione colla figlia, di cui riuscivano vani gli sforzi diretti a corrompere i carcerieri, affinchè annuissero alla fuga del detenuto. Essa avea promesso somme sterminate ad uno di loro, ma questi non fidandosi della possibilità di salvamento, tutto avea respinto. Astolfo fu segregato da ogni persona e posto in una camera sotterranea, simile a quelle che si designano col nome di pozzi nel palazzo ducale: l'onda della laguna ne percuoteva le umide pareti e qualche volta perfino vi penetrava, lasciandone le tracce per lungo tratto di tempo e ispirando sterminata tristezza in chi era costretto a rimanere in quegli infausti luoghi. Ogni istante era un secolo che toglieva un brano di ragione al povero Astolfo, che vedendosi privo di tutti i conforti, invocava la morte come sicuro farmaco al suo soffrire. Era pur doloroso per lui il sapersi amato da una creatura divina e dovere rinunziare a quanto essa avrebbe voluto operare a fine di renderlo meno sventurato. Ma tutto, tutto gli era interdetto.

Egli sentiva appressarsi a poco a poco la fine de' suoi giorni: se nessuno avesse lasciato dopo di sè, non un lamento sarebbe uscito dal suo petto: ma v'era Stefania, che trovata in virtù di miracolo, ora dovea abbandonare sola, in giovane età nel momento appunto, in cui vieppiù caro gli sarebbe tornato un appoggio per attraversare il burrascoso vortice della vita. Così è: la felicità non pare fatta per gli esseri di quaggiù. Un mattino Astolfo fu trovato spento sul grabato: nessuno avea uditi gli ultimi suoi lamenti, nessuno era stato testimone dell'avvenuto passaggio alla eternità, nessuno gli avea somministrati gli estremi conforti per incoraggiarlo al grande tragitto.

Alla inattesa notizia, Stefania fu vicina ad impazzire, tanto intenso ne fu il dolore. Essa trovò una vera amica nella zia di Norberto, che la volle presso di sè per non lasciarla in mano altrui: e fu grande ventura per la giovine essere in braccio a persona caramente stimata e pronta ad impartirle tutte quelle cure che albergano soltanto in cuore gentile. La duchessa riaperse a lei la sua casa, nè le permise di allontanarsi, fosse anco per necessità di interessi che richiedevano la presenza di Stefania, divenuta di pien diritto proprietaria dell'immensa fortuna lasciata da Astolfo, di cui avea pur anco ereditato il nome.

Da qualche mese quelle due donne viveano insieme, unite dal vincolo della più sincera affezione, quando a disgiungerle repentinamente, venne la lettera di Norberto. La duchessa, che non avea segreti per Stefania, la lesse ad alta voce. La meraviglia, lo stupore, il dispiacere si manifestarono in entrambe nello apprendere il misero stato, al quale era ridotto quel giovane dalla inesperienza e da una ebbrezza amorosa. Nel delicato animo di Stefania ridestaronsi tutti quei sentimenti che ormai credeva spenti, ma che erano soltanto sopiti: ad essi se ne aggiunse un altro, la commiserazione. Questa le fece vedere lo stato di Norberto molto più brutto e difficile di quello che era in fatto: il suo cuore si strinse di affannoso anelito al pensare di quante privazioni, di quante sofferenze stava per essere bersaglio il principe.

« Ma se tutto si può assestare col danaro, a che tardo io? diceva a se stessa Stefania. Non posseggo forse quanto vale a salvarlo dalla prigione? Dovessi rimanere anco senza nulla, che monta? »

Invasa da cotesto impeto generoso, Stefania si lasciò condurre da esso. Procuratasi una cambiale per una somma che a suo vedere poteva essere sufficiente, partì alla volta di Parigi, rendendo consapevole la duchessa quando ormai era statuita ogni cosa, e senza palesarle il vero scopo del suo viaggio. Giunta alla capitale della Francia, si industriò di sapere quali e quanti fossero i creditori di Norberto: ciò gli riuscì difficile, perchè accorsero essi stessi a farsi conoscere, come seppero trattarsi del loro pagamento. A trecentomila lire ascendeva la cifra di tutti: ma col pronto numerario si poteva ottenere una forte riduzione. In pochi giorni Stefania appianò ogni difficoltà, e ritirò le ricevute da ciascun creditore. Allora le inviò a Norberto, che immediatamente venne scarcerato. La sorpresa di questo fu immensa: egli non sapea chi ringraziare: le sue supposizioni erano lontanissime dalla verità, e si acquetò sperando che il padre, saputo il suo arresto da qualche amico, avesse di botto pagato ogni suo debito.

Stefania fu più volte tentata di palesarsi al principe: ma la passione fu compressa e vinta dal principio che il benefizio deve essere operato in guisa da non lasciarlo conoscere dalla mano sinistra se parte dalla destra. Poi rifuggiva dal pensiero che Norberto dovesse trovarsi legato a lei da un vincolo di gratitudine. E per togliersi a cotesto pericolo che caratterizzava grandissimo, s'involò da esso, ritornando vicino la duchessa. Quanto sarebbe stato meglio se avesse veduto Norberto! Forse avrebbe impedito l'esecuzione di un delitto, che sta per pesare sulla coscienza dell'indignato giovane. *(Continua)*

Domenica, 6, le guardie di P. S. arrestarono tre vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza ed alcuni ubriachi molesti.

Oggi, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. Achille Gennarelli farà la sua lezione di *Archeologia*, e domani, mercoledì, a ore 12 antim. il professore Pasquale Villari ripiglierà le sue lezioni di *Storia d'Italia.*

Domani, mercoledì, a un'ora e mezzo pomeridiane, nell'Istituto suddetto il professore Antonio Solinas darà la sua lezione di antichità figurate, ed in essa terminerà l'esposizione dei monumenti che rappresentano il *Giudizio di Paride.*

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 7 gennaio 1867, ore 8 antimeridiane.

Barometro abbassato di 2 a 3 mm. nelle ultime 24 ore: pure le pressioni durano sopra la normale. Aria più fredda. Pioggia e neve, generalmente nella notte; mare calmo nel settentrione e mosso nel mezzogiorno. Cielo qua e là coperto, venti deboli e vari del quarto e primo quadrante.

Probabile duri la stagione calma e piovosa, senza pericolo di burrasche.

Mancano i dispacci meteorologici dall'estero.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di martedì, 8 gennaio, alle ore 7 1/2, si rappresenta l'opera *La Favorita.* Ballo grande *Azemi.*

Atti di morte denunziati nel dì 5 gennaio 1866.

Kuly Delfina, d'anni 47 — Careggio Giuseppe, id. 22 — Becherucci Teresa, id. 86 Chelmi Pietro, id 44 — Lastrucci Teresa, id. 54 — Bartoli Carolina, id. 44 — Brena Giovanni, id. 48 — Zampini Luigi, id. 48 — Girolamo Alessandro, id. 28.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 5 gennaio, furono 19, cioè 9 maschi, 9 femmine e 1 nato morto.

Del dì 6.

Cresia Giovanni, d'anni 74 — Cini Anna, id. 15 — Marchesini Tommaso, id. 21.

Più, 1 bambino che non aveva ancora un mese.

Gli atti di nascita denunziati il 6 gennaio 1867, furono 22, cioè 12 maschi e 10 femmine.

Il *Pungolo* di Milano ci porta la lista di molti impiegati d'un dicastero centrale ai quali nella nuova pianta, per poter fare le economie che da ogni parte si dimandano, venne aumentato lo stipendio. Quello ch'ebbe un minore aumento toccò 500 lire pocciose, come direbbe l'*Unità Cattolica.* Dovrebbe ricorrere contro l'ingiustizia. Del resto crediame che in complesso negli uffici sia un bisogno universalmente sentito quello . . . . . di aumentare gli stipendi, ben inteso nello scopo di diminuire le spese.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Traforo del Cenisio. — Al 31 dicembre 1866, dalla parte di Bardonnèche la galleria scavata era di metri 3940 20 e dalla parte di Modane di metri 2434 34, costituente un totale di metri 6374 54, dei quali metri 1025 furono scavati nel corso dell'anno 1866 testè spirato. Siccome poi tutta la lunghezza della galleria dev'essere di metri 12220, per completarla restano ancora da scavarsi metri 5845 46.

Incendio a Valdieri. — La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 6 ha da Valdieri.

Nel giorno 3 corrente gennaio, ad un'ora pomeridiana ai tetti Biava, Borgata Desertetto, territorio di questo Comune, un ragazzo di cinque anni trastullandosi con zolfanelli presso un mucchio di foglia faggio attiguo alla propria abitazione, suscitò uno spaventosissimo incendio. Il fuoco spinto dal vento si appiccò tosto alle case vicine tutte coperte a paglia, le quali in meno di mezz'ora vennero del tutto consumate dalle fiamme.

Quattro povere e numerose famiglie trovansi ora senza tetto e ridotte alla miseria.

Pubblicazione. — È venuto di questi giorni in luce l'*Annuario del Ministero delle finanze* pel 1860. È un grosso volume di quasi 1400 pagine.

Nòn è mestieri di fare spiccare l'importanza di siffatta pubblicazione.

Essa si divide in cinque parti. Nella parte prima sono accennati i progetti di legge presentati al Parlamento, che non vennero discussi, o che vennero respinti, ed infine è dato il sunto delle leggi e dei decreti in materia di finanza promulgati dal 1.o luglio 1865 a tutto giugno 1866.

La parte seconda riflette l'ordinamento dell'amministrazione finanziaria, e presenta tutti gli uffizi, e gli impiegati che vi sono addetti.

La parte terza dà i discorsi pronunciati dinanzi al Parlamento, sulla finanza italiana dal ministro Sella e dallo Scialoja dal mese di dicembre 1865 in poi, le leggi che autorizzarono l'esercizio provvisorio dei bilanci, i bilanci, la situazione delle tesorerie, ecc.

Nella parte quarta sono distinte tutte le amministrazioni; sono per ciascuna di esse dati i quadri numerici del personale, della spesa occorrente, i decreti speciali a ciascuna amministrazione, e, ciò che è più importante di tutto, molti dati statistici. In un cenno, che precede le materie di ciascuna amministrazione, si discorre dei miglioramenti e delle innovazioni in esse introdotte.

Nella parte quinta, infine, si comprende quanto riflette il Banco di Sicilia, il Debito pubblico, le Casse dei depositi e prestiti, i proventi postali e telegrafici, delle segreterie, il ritiro delle monete fuori d'uso, i bilanci dei comuni e delle provincie, lo stato della navigazione generale e di cabotaggio a vela ed a vapore, e gli impiegati in aspettativa ed in disponibilità.

Quest'annuario è una delle pubblicazioni migliori e più utili che si facciano dal Governo, e ne meritano lode i diligenti e solerti compilatori.

NOTIZIE ULTIME

Il ministro della guerra ha indirizzata a S. M. il Re la seguente relazione sull'ordinamento dell'esercito e sulle riduzioni da introdurvi per ottener nel bilancio maggiori economie. Noi la pubblichiamo, togliendola dall'*Italia Militare*, riservandoci di esaminarla in seguito.

Il bilancio della guerra verrebbe per tali riduzioni stabilito in 149 milioni per la parte ordinaria e 7 per la straordinaria; ma per l'anno corrente esso sarebbe solo di 133 milioni nell'ordinaria e di 7 milioni nella straordinaria, perchè l'Amministrazione militare può trarre partito di circa 16 milioni in vestiari e materie alimentari, che restano delle provviste fatte per la guerra.

Ecco senz'altro la

Relazione a S. M.
in data 6 gennaio 1867.

È noto a V. M. come l'amministrazione della guerra, nel compilare il bilancio presuntivo per l'esercizio del 1866, s'informasse al principio della più severa economia, essendochè le spese venissero calcolate per il più stretto piede di pace.

Ed invero dopo che era stato presentato al Parlamento un primo progetto che importava una spesa di 187 milioni circa, per effetto delle economie risultanti dall'attuazione dei decreti organici del 30 dicembre 1865, tale somma colla presentazione di un secondo progetto veniva ridotta a 176 circa; nè qui si arrestava l'opera di riduzione, chè, mutato in quel frattempo il capo dell'amministrazione della guerra, un terzo e definitivo progetto veniva presentato al Parlamento nella somma complessiva di circa 166 milioni, donde una differenza in meno fra le prime e le ultime proposte di 21 milioni.

È però da notare che una buona parte di tale economia non potea dirsi permanente ed applicabile, quindi ai bilanci successivi, inquantochè risultasse dall'assoluto radiamento dell'importo per assegno di primo corredo alla nuova leva che non era chiamata, e dalla minore forza che in conseguenza risultava bilanciata; provvedimenti straordinari che evidentemente dovevano cessare negli anni avvenire colla ripresa del funzionamento della leva.

In conseguenza di tale osservazione il bilancio per il più stretto piede di pace prendendo a base le presunzioni per il 1866, e ritenendo il funzionamento normale della legge di leva, dovea considerarsi come richiedente la somma di circa 175 milioni.

Gli avvenimenti che riunirono alla Grande Patria Italiana le provincie venete impedirono che le previsioni per il 1866 fossero attuate, ma si è da esse che il Riferente dovea prendere le mosse per studiare il presuntivo del 1867, dovendosi però aggiungere che le esigenze dei diversi servizi nel territorio nuovamente annesso, le quali come è noto alla M. V. sono gravissime, ed alcuni altri provvedimenti dimostrati necessari dall'ultima campagna doveano portare necessariamente un aumento in certi rami di spesa, e difatti le prime induzioni condussero il Riferente ad una somma di 183 milioni circa quale importo presuntivo per l'esercizio del 1867.

Ma il Riferente si rendea conto delle condizioni finanziarie del paese e si applicava con tutta l'anima a trovare i modi onde ridurre tale cifra per quanto possibile, onde è che presentando al Parlamento il bilancio per il 1867 proponeva un spesa di circa 163 milioni, ottenendo così sul bilancio che era stato ritenuto come il normale per il più stretto piede di pace un'economia di 20 milioni.

È noto però alla M. V. come il Parlamento nel prender atto della presentazione dei bilanci e nel votare l'esercizio provvisorio per il primo trimestre del 1867 esprimesse formalmente il voto sanzionato per articolo di legge che il ministro avesse a presentare prima del 15 gennaio delle nuove proposte in cui venissero introdotte ulteriori economie da ottenersi specialmente nei dicasteri della guerra e della marina.

Lo scrivente si accingeva quindi a nuovi studi onde soddisfare al voto del Parlamento, e nel sottoporre ora alla sanzione sovrana alcuni provvedimenti che ne sono la pratica espressione, riconosce la necessità di esporre alla M. V. quali furono le considerazioni sia d'ordine militare, sia d'ordine economico da cui fu guidato nell'idearli, riservandosi di dare poi in Parlamento a tale riguardo quelle maggiori dilucidazioni che possano essere necessarie.

Per ottenere nuove, rilevanti ed immediate economie in un bilancio passato già per tante e successive riduzioni non si aveano che tre modi, cioè: o ridurre la forza presente sotto le armi, o ridurre il numero dei corpi, o applicare ad un tempo l'uno e l'altro provvedimento.

Contro la riduzione della forza presente sotto le armi, che praticamente è il provvedimento più proficuo, militavano ad un tempo e ragioni di istruzione, inquantochè si dovessero licenziare classi le quali non avevano ancora compiuto il loro tirocinio sotto le armi, e ragioni di servizio, essendochè esso riesca già grave anche colla forza attuale, donde avviene che in molte guarnigioni il soldato si trova gravato oltre i limiti stabiliti dai regolamenti e che sono generalmente accettati.

Contro il provvedimento della riduzione del numero dei corpi organici militavano ancora più gravi considerazioni, essendochè ad ottenere da tale riduzione un risultato di qualche entità si dovesse privare il paese di una parte di quelle formazioni organiche, frutto di sette anni di lavoro, che sono la base della forza su cui si appoggia l'edifizio dell'indipendenza e dell'unificazione nazionale.

Oltrecciò, come è noto a V. M., esiste una Commissione coll'incarico di studiare l'organico definitivo dell'Esercito da sottoporsi al Parlamento a seconda degli impegni presi successivamente dai predecessori del Riferente che per causa degli avvenimenti non poterono sin qui essere mandati ad effetto. Ora la riduzione del numero dei corpi avrebbe senza fallo pregiudicata l'opera di tale Commissione, la quale nell'esperienza dell'ultima guerra può per avventura rinvenire i modi di conservare al paese quei corpi organici già costituiti che ne formano la vera forza, pure introducendo nel loro ordinamento o nel complesso delle nostre instituzioni militari quelle modificazioni per cui siano soddisfatte ad un tempo le esigenze finanziarie del paese.

Se adunque considerazioni derivanti dalle esigenze dell'istruzione e del servizio non lo impedivano, egli è evidente che il partito di ricorrere alla diminuzione della forza nei corpi era preferibile a quello della riduzione del numero dei corpi stessi, essendo che così facendo si otteneva un maggior risultato economico, si conservavano quelle unità organiche fondamentali che opera del tempo e delle tradizioni, sono la vera misura della forza nazionale e non si pregiudicava l'opera del riordinamento dell'Esercito già devoluta ad una Commissione e da sottoporsi a suo tempo al voto del Parlamento.

Adottato così condizionatamente il principio della riduzione della forza presente sotto le armi, il Riferente rivolse l'animo ad assicurarsi se esso era applicabile.

Licenziata con tutto il 1° gennaio la classe del 1841, quella del 1842 rimane la più anziana sotto le armi, e comecchè si trovi ad avere già 4 anni di servizio continuo ed abbia fatta la campagna ultima, il Riferente credette potersi ritenere sufficientemenle completa la sua istruzione, e le ragioni quindi di questa non potersi opporre per quanto riguarda le armi a piedi al suo anticipato rinvio dal servizio sotto le armi.

In quanto alle esigenze del servizio, per quanto esse siano gravi, il Riferente ebbe a considerare che eccezionalmente non essendovi in questo punto reclute nell'Esercito, esso consta intieramente sotto tale rapporto di un personale utile e che d'altra parte col ridurre per quanto possibile i distaccamenti, concentrare i corpi nelle guarnigioni più faticose, diminuire i servizii di piazza sino all'estremo limite si sarebbe potuto far fronte senza gravi inconvenienti a tutte le esigenze, pur calcolando per ciò sul patriottismo dell'Esercito il quale nelle attuali gravi circostanze si sarebbe fatto un debito d'onore di raddoppiare di zelo e di abnegazione.

In conseguenza di tali considerazioni il Riferente accolse il partito di disporre che gli uomini della classe 1842 appartenenti alle armi a piedi fossero inviati in licenza straordinaria in attesa che, compiuto il quinto anno di servizio attivo a cui è tenuta la loro classe, venga loro rilasciato il congedo illimitato.

Ma siffatto provvedimento riducendo di pressochè 1/5 la forza dei corpi a piedi avea per conseguenza che le loro unità, i battaglioni, cioè, e le compagnie, si sarebbero trovate ridotte a troppo piccole proporzioni per rappresentare, dedotti gli assenti per cause diverse ed i servizii giornalieri, un nucleo sufficiente per l'istruzione e corrispondente ai quadri loro.

Il Riferente pensò quindi, che mentre si adottava un provvedimento di riduzione per la bassa forza si sarebbe potuto, ottenendo così altre economie, applicare egualmente ai quadri e sottoporre quindi a V. M. i qui annessi schemi di decreti, per cui si farebbero temporaneamente le seguenti riduzioni, cioè:

Un battaglione in ogni reggimento di fanteria;

Una compagnia in ogni battaglione di bersaglieri;

Due compagnie in ogni reggimento del treno;

Quattro compagnie in ogni reggimento di zappatori;

Quattro compagnie in ogni reggimento d'artiglieria da piazza;

Due compagnie nel reggimento pontieri.

La progettata riduzione temporanea avrebbe poi effetto, versando nelle unità conservate dal corpo rispettivo la forza di quelle ridotte, valendosi dei graduati di bassa forza di queste, per riempire le lacune prodotte in quelle dal licenziamento della classe 1842 e ponendo da ultimo in aspettativa gli uffiziali ai quali possa spettare, a termini di legge.

Il concetto che servì di base a questo temperamento, come la M. V. potrà riconoscere agevolmente, si è quello già espresso, di ottenere una sensibile economia, conservando però intatto il numero dei corpi organici nei quali consiste la vera forza dell'esercito, e senza pregiudicare ad un tempo l'opera della Commissione incaricata di elaborare il progetto di riordinamento da sottoporsi al voto del Parlamento.

Si supponga infatti che, o per eventi politici, che non sarebbe qui il luogo d'indagare, o per tradurre in atto le proposte della Commissione dopo che avessero ottenuta la sanzione parlamentare, si avesse a ristabilire l'Esercito nell'organico che ha attualmente, si avrebbe solo a richiamare la classe del 1842, inviata in licenza straordinaria e gli uffiziali posti in aspettativa perchè nello spazio di tempo non maggiore di 15 giorni l'Esercito si ritrovasse ancora formato come ora si trova.

L'effetto economico che si otterrà con il complesso delle disposizioni ora dette e la soppressione di un comando di dipartimento e di tre divisioni territoriali per cui il Riferente propone alla M. V. i qui annessi relativi decreti, sarà di ridurre il bilancio ordinario a 149 milioni e collo straordinario a circa 156, ottenendo così un risparmio di 26 milioni e più in confronto del presuntivo calcolato sulla base del più stretto piede di pace quale fu quello per il 1866.

Ma tale somma risultando per 7 milioni circa da spese straordinarie erogabili per la massima parte in paghe di aspettative destinate progressivamente a cessare, è da ritenersi che con la somma di circa 150 milioni si potrà far fronte negli anni avvenire al bilancio ordinario della guerra; la qual somma considerata quindi quale normale per il piede di pace servirebbe di fondamento ai lavori della Commissione già più volte menzionate e di base economica all'organico definitivo dell'Esercito per il piede di pace da proporsi al Parlamento.

Ma l'economia tassativa che il Governo della M. V. credette di far subire al bilancio generale onde rispondere al voto del Parlamento, dipendendo in parte, per quanto spetta agli altri dicasteri, da leggi ancora da votarsi, il Riferente d'accordo coi propri colleghi, s'impegnava a cercare se per l'esercizio già iniziato il bilancio della guerra avrebbe potuto dare in via straordinaria qualche maggiore economia da tener luogo di quelle che per quest'anno non potranno per intiero essere realizzate dagli altri dicasteri.

Ed il Riferente è lieto di poter esporre alla M. V. come utilizzando alcune risorse esistenti nei magazzeni sia in effetti di vestiario che in materie alimentari ed eccedenti le dotazioni per essi stabilite, il bilancio della guerra potrà fare fronte a tutte le esigenze del servizio per il 1867 mediante la somma di 140 milioni circa, la parte straordinaria di 7 milioni compresa, e quindi con un'economia di 10 milioni in confronto di quella normale poc'anzi stabilita e complessivamente di 42 milioni e più in confronto di quella che avrebbe dovuto essere prendendo a base il presuntivo pel 1866, che era stato stabilito per il più stretto piede di pace.

Per la serie di provvedimenti esposti alla M. V. il Riferente nutre la fiducia di aver fatto quanto per lui si poteva onde conciliare equabilmente le due gravi esigenze della finanza pubblica e della tutela della sicurezza nazionale delle quali l'una non potrebbe prevalere sopra l'altra senza danno di entrambe.

Portate, come il Riferente ebbe ad esporre, le riduzioni assolute sul bilancio della guerra all'ultimo grado, e quelle relative al solo esercizio del 1867 allargate per quanto possibile, senza pregiudicare nè colle une nè colle altre l'opera della Commissione già più volte menzionata, il Riferente ha il convincimento che ottenuta a suo tempo la sanzione parlamentare per l'opera di questa, le nostre instituzioni militari poste sotto l'egida legislativa potranno funzionare e prendere ferma radice col doppio interesse e del Paese che vedrebbe tolta ogni oscillazione in questa base fondamentale della propria forza, e degli individui appartenenti all'Esercito, i quali vedrebbero in tal modo posto al coperto dalle vicissitudini delle persone e delle circostanze quell'avvenire, del quale, anche inspirandosi ai più nobili sentimenti di abnegazione e di patriottismo, non si potrebbe far torto ad alcuno di preoccuparsi seriamente.

Seguono i Regi decreti per i quali:

1. Sono soppressi: il Gran comando di Palermo e le divisioni di Messina, Udine e Forlì.

La Sicilia costituirà una divisione territoriale direttamente dipendente dal Ministero della guerra.

La divisione di Forlì è incorporata alla divisione di Bologna; quella di Udine a quella di Treviso.

Collo stesso R. decreto che ordina le dette soppressioni è stabilita una nuova circoscrizione militare del regno in relazione col Regio decreto 23 dicembre 1866 che aboliva i comandi militari di circondario e istituiva quelli di provincia e fortezza.

Per questa nuova circoscrizione l'intiera provincia di Pavia, cioè i circondarii di Pavia, Voghera, Bobbio e Lomellina passano nella giurisdizione della divisione di Piacenza; la provincia di Lucca passa alla divisione di Livorno, e così pure il circondario di Pontremoli appartenente alla provincia di Massa e Carrara; il circondario di Treviglio appartenente alla provincia di Bergamo passa alla circoscrizione della divisione di Brescia.

2. È *provvisoriamente* soppresso il 1.o battaglione in ciascuno degli 80 reggimenti di fanteria di linea.

3. È *provvisoriamente* soppressa la 4.a compagnia in ciascuno dei 45 battaglioni bersaglieri.

4. Soppressione provvisoria di 4 compagnie per ciascuno dei reggimenti d'artiglieria da piazza, e di 2 compagnie nel reggimento pontieri.

5. Soppressione provvisoria di 4 compagnie in ambidue i reggimenti zappatori del genio.

6. Sono *provvisoriamente* soppresse la 7.a e l'8.a compagnia in ambidue i reggimenti del treno di armata.

Per effettuare numericamente le dette riduzioni sarà congedata la classe del 1842 nei corpi di fanteria e fors'anche quella del 43 nel treno e nel corpo d'amministrazione.

Gli uomini delle compagnie soppresse passeranno *in aggregazione* alle altre compagnie del corpo, cosicchè il quadro non ne sia distrutto e possa riformarsi ad ogni occorrenza e senza veruna difficoltà amministrativa.

Le trattative colla corte di Roma per la nomina de' vescovi di parecchie delle diocesi vacanti, si accostano al loro termine.

Il governo italiano rinuncia all'*exequatur* ed al giuramento, ma la corte di Roma promette dal canto suo di non nominare alcun vescovo senza il gradimento confidenziale del Re d'Italia.

La quistione della riduzione delle diocesi non è stata sollevata; essa è stata riservata per altri tempi.

L'accordo che si stabilisce per tal guisa è quindi meramente di fatto, il governo italiano e la corte pontificia mantenendo ciascuno i propri principii.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 5. — Incomincia nuovamente l'agitazione tendente a porre in istato di accusa il presidente Johnhon.

Cotone 35 1/2.

Vienna, 6. — L'asserzione del *Mémorial diplomatique* circa ad alcune proposte che il gabinetto di Vienna avrebbe indirizzate alle potenze garanti del trattato del 1856 è formalmente smentita.

Parigi, 7. — Il *Constitutionnel* annunzia che lo stato di salute dell'imperatrice del Messico va sensibilmente migliorando.

Pietroburgo, 5. — Furono pubblicati tre ukasi imperiali risguardanti la Polonia.

Il primo introduce il regolamento russo nell'amministrazione finanziaria della Polonia e stabilisce una direzione provvisoria del Tesoro in Varsavia, dipendente dal ministero delle finanze.

Il secondo subordina l'amministrazione postale del regno di Polonia al ministero delle poste di Russia.

Il terzo concerne la nuova divisione amministrativa della Polonia.

Costantinopoli, 7. — Nel combattimento presso Fonia caddero 300 insorti. Un bastimento da guerra russo raccolse 4,500 fuggiaschi, fra i quali molte donne e fanciulli.

Il commissario imperiale di Selino fu accolto festevolmente dal clero greco e dalla popolazione.

Le notizie dei giornali stranieri sui fatti della Tessaglia sono esagerate.

Si annunzia da Canea in data 1.o corrente che il quartiere generale turco è stabilito nel distretto di Selino, i cui abitanti deposero le armi.

Dopo la disfatta di Fonia, Coroneos si è rifugiato nelle montagne di Sfakia ed ha deciso d'imbarcare tutti i volontari sulla fregata russa. Zimbrakaki è inseguito nelle montagne di Selino.

Ritiensi che i capi degli insorti abbiano rinunziato a questa lotta disperata.

Nuova-York, 26 dicembre. — Confermasi che Sherman e Campbell sono ritornati a cagione della impopolarità che ha nel Messico il governo di Juarez, e per le difficoltà di abboccarsi con esso.

Attendesi un cambiamento nella politica del governo federale verso il Messico.

Berthemy ha presentato ieri al presidente le sue credenziali, esprimendo la speranza che continueranno le relazioni amichevoli tra la Francia e gli Stati Uniti.

Pietroburgo, 7. — Un ukase divide la Polonia in 10 governi e in 75 circoli, in vece dei 4 governi attuali. I governatori sono investiti di estesi poteri.

L'*Invalido russo* dice che lo scopo degli ukasi pubblicati è quello di avvicinare e di assimilare la Polonia alla Russia. L'unità amministrativa permetterà d'introdurre nella Polonia tutti i miglioramenti esistenti nella Russia.

Costantinopoli, 7. — L'isola di Candia è interamente sottomessa all'autorità del Sultano. Non rimane che di sbarazzare l'isola da alcuni avventurieri stranieri che si sono rifugiati nelle montagne. La popolazione è sdegnata contro la Grecia.

Parigi, 7. — Fu pronunciata la sentenza riguardante il processo degli studenti. Quattro furono condannati a 15 mesi di prigione; due ad un anno; sei a sei mesi, e gli altri a tre a mesi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 7 gennaio	5	7
Fondi francesi 3 % . . .	70 —	70 20
» » 4 1/2 %	99 —	99 05
Consolidati inglesi . .	90 3/4	90 3/4
» fine gennaio	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	56 75	54 10
» 15 gennaio	56 70	54 20
» » fine mese	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	506	510
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	315	305
Strade ferr. Vitt. Emanuele	92	98
» » Lombardo-Ven.	392	392
» » Austriache	407	396 *
» » Romane	92	95
Obbligazioni	140	142
» ferr. di Savona	—	—

* Coupòn stacc.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE del 7 gennaio.

5 %	C. l.	56 95 d.	56 85
Id.	F.C. l.	— — d.	— —
Impr. naz sott. 5 %	N.	— — d.	— —
3 %	C. l.	36 50 d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	N.	1500 —	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N.	1560 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N.	48 50 d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	182 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	— — d.	390 —
Id. in serie di una e due	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —	— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	— —	— —
3 % idem . . .	N.	— —	— —
Prezzi fatti del 5 %	56 85		
Napoleone d'oro	21 11 — 21 10		

APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli.

Invio franco del prospetto.

Goccie RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridiverire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. — Una sola Boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. — Per maggiore intormazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottor THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — Vendesi a Firenze, Libreria Bettini e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — I medicamenti THOMPSON si trovano nella Farmacia Pieri. — (SCONTO D'USO AI FARMACISTI).

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. **DELLA DIATESI SCROFOLOSA** e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. **COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA.** 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . . L. 3

SYME. **ELEMENTI DI CHIRURGIA.** Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 487 L. 6

CHIVARDI. **MANUALE DI ELETTROTERAPIA.** Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . . . L. 3

SKODA. **TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE,** traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . L. 3

DE RENZI dott. Enrico. **SOMMARIO DI ANATOMIA** microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. **CHIRURGIA MILITARE,** traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spadisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

PUBLICATIONS INTÉRESSANTES

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Gloves.** — Troisiéme édition, illustrée de 80 dessins, par Emile Bourdelin, 1 volume de 482 pages. Paris, 1866. — Fr. 8.

Hugo (Victor). **La Légende des siècles,** 1 volume, Lausanne 1860. — 1. fr. 80.

Venise en 1848 et 1849, par **A. Le Masson,** 1 volune, Lugano, 1851. — 1 fr.

On expédie frando en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant à l'*Office Général d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni,** Via Cavour, N.o 27, à Florence.

MANUALE

DEL DROGHIERE, DEL FARMACISTA E DELL'ERBORAIO

desunto dai più recenti e più rinomati trattati di Drogheria e di Chimica, e contenente, oltre alle Droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i varii sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano.— Un vol. di pag. 320 — Milano, 1866. L. 1 70.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'ennunzi nei giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N° 27 — Firenze, franco in tutta Italia.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesie China. Questa polvere gode la proprietà di salutare il tartaro, l'impedisce di attaccarsi a denti previene così, il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'Alito. Scatoletta lire 0,80.

Presso A. Dante Ferroni Agente Commissionario, via Cavour, N.o 27 Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia o Francobolli. Trasporto a carico del Committente.

IMPRESTITO DEL GOVERNO RUSSO
5 per cento 1864.

Le Obbligazioni Russe 5 o/o 1864 sono di 100 rubli ciascuna; godono per conseguenza di un interesse annuo di ***5 rubli***, corrispondenti a ***Lire 20***, pagabile in ragione di lire 10 per semestre. Esse sono rimborsabili in 60 anni mediante estrazioni semestrali che hanno luogo il 14 gennaio e 14 luglio di ogni anno.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno ***300 premi*** divisi come segue:

1	premio di		200,000	rubli d'argento
1	»		75,000	»
1	»		40,000	»
1	»		25,000	»
3	»	10,000 rubli	30,000	»
5	»	8,000 »	40,000	»
8	»	5,000 »	40,000	»
20	»	1,000 »	20,000	»
260	»	500 »	130,000	»
Tot. 300 premi			600,000	rubli d'argento

Oltre i suddetti premi, verranno estinte oltre ***1800 Obbligazioni*** e rimborsate a ***120 rubli*** ciascuna; locchè vuol dire che quell'Obbligazione la quale non fosse favorita dalla sorte, sarà almeno rimborsata con un premio corrispondente al 20 per o/o.

Queste Obbligazioni sono rilasciate al prezzo di ***L. 460*** (in oro) ciascuna con godimento del *coupon* di gennaio 1867 e danno diritto all'estrazione del 14 gennaio.

Rivolgersi alla Casa bancaria *L. Lauzis e Comp.*, via Carlo Alberto, n° 18, Torino — Via S. Pietro all'Orto, 8, Milano — Rue Buffault, 11, Parigi.

NB.—La suddetta casa s'incarica del pagamento di *coupon* e rimborsi *in oro*, ed invia ai clienti il listino dei numeri che verranno estratti. La sottoscrizione sarà chiusa il *10 gennaio.*

DOMANDA DI L. 8,000

con ipoteca e firma di negoziante. — L'offerta alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb e comp.*** *di Parigi.*

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L. 9 60

grandi » » » 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

COMPENDIO

delle più importanti *vitali manifestazioni delle piante* coll'aggiunta delle geografiche e geologiche loro relazioni.

Studi botanici di L. RICCA — Oneglia 1866.

Prezzo L. 3.

Rivolgersi ai Librai Paravia e C. Torino — Milano — Firenze.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto vecchio di Terrensano [Toscana].

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeloso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro
1/2	3 00	» idem
1/3	2 00	» idem
1/4	1 70	» idem
1/5	1 20	» idem
1/8	0 80	» idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro
1/2	1 20	» idem
1/3	1 10	» idem
1/4	0 80	» idem
1/5	0 65	» idem
1/8	0 50	» idem
Mosche	0 30	» idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Si è pubblicata la terza edizione del

VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

OSSIA

LA NUOVISSIMA E GROSSA CABALA

APERTA AI GIUOCATORI DEL LOTTO

Contenente tutte le più ampie spiegazioni dei sogni riccamente illustrati; il nuovo regolamento indispensabile a tutti i giocatori, coll'aggiunta di tutte le vecchie e nuove estrazioni di tutti i sei lotti d'Italia. Questo grosso volume di circa pagine 500 illustrato ed arricchito di più di 400 incisioni, porta la fortuna a molte famiglie, ed in fede di ciò basterebbe citare le più grosse vincite verificatesi in queste ultime estrazioni, tra le quali una a profitto dei seguenti:

Sofia vedova Storni di Vimercate: vinse il terno coi numeri 76, 88, 89. Denari estratti al Banco N° 120, Biglietto 21, Registro 14 di lire 2,500 avendoli giocati di centesimi 50 terno secco.

Enrico Tomasinelli, giovane falegname, giuocò 14, 34, 76, da cent. 50 ambo e terno, e vinse lire 1275, il quale così mi scrisse:

« *Amico caro*,

« Giacchè la fortuna ha voluto favorirmi, vi prego a gradire quanto il latore vi porterà per mio conto nella qui unita cesta, e vi saluto.

« TOMASINELLI ».

Enrico Politti, Editore della Gabola, vinse l'ambo coi numeri 14, 76, giuocati da centesimi 50, ambo e terno lire 25, biglietto N° 800, Registro 71.

Costa netto lire **2,25** per Firenze, è lire **2,50** franco ed assicurato per la provincia.

Chi desidera la fortuna non ha che spedire un vaglia postale all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali di *Augusto Dante Ferroni*, Via Cavour, N° 27, Firenze.

CAPIGLIATURA E BARBA
Cosmetico Chimico

Senza nitrato d'argento tinge in nero, castagno e biondo, non macchia la cute, nè le mani. — Questo nuovo cosmetico, composto assolutamente di sostanze vegetabili ed aromatiche, è assai omogeneo alla capellatura.

Egli è di grato odore, ed offre alla toeletta i bramati comodi e vantaggi prima d'ora non ottenuti, poichè il suo colore resiste, e nel farne uso non macchia le mani, nè la cute, ed è innocuo alla salute, rimanendovi i capelli elegantemente fissati ed abbelliti, con mirabile lucido e morbidezza.

Prezzo L. 1 20 — Franco per tutta Italia L. 1 60.

Contro vaglia all'agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. — Per l'estero trasporto a carico del commitente.

OCCASIONE FAVOREVOLE

GRANDE ASSORTIMENTO DI CAMICIUOLE E MUTANDE DI LANA INGLESI E FRANCESI

Il proprietario, non volendo più tenere i detti articoli e bramando farne un saldo al più presto li metterà in vendita al ***25 per 0/0 di ribasso a pronti contanti.***

Dirigersi in *Firenze* alla profumeria *L. Pranzini* sul principio di via Borgognissanti, N. 2.

LOCANDA DELL'UNIVERSO

CORSO VITTORIO EMANUELE E VIA GARIBALDI. — IN FIRENZE.

M. Stignani avendo partecipato dell'amministrazione del GRAND HÔTEL DU LOUVRE a Parigi, ha consecrato al suo nuovo stabilimento ogni cura desiderabile sotto il rapporto del lusso, del confortevole della cucina e del servizio.

Questo magnifico stabilimento composto di 140 camere tutte nuovamente mobiliate, ha la sua posizione sopra ad Arno e sopra un superbo giardino appartenente alla Locanda.

GRANDI E PICCOLI APPARTAMENTI

CAMERE DA TRE FRANCHI

Tavola rotonda. — Sale da trattoria, da lettura e da biliardo. — Omnibus della locanda all'arrivo di tutti i treni.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dottor **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — Depositi principali: *Torino*, D. MONDO, agente commissionario; *Milano*, MANZONI *Genova*, BRUZZA; *Firenze*, PIERI; *Napoli*, D. MONDO.

Polveri . . Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie . . » 2 50 }

UNICO DEPOSITARIO E RAPPRESENTANTE

della Farmacia COTTINI di Milano

per le specialità del cav. dott. COSTANZO CROMMELINCK di Parigi

Sapone Preservativo Crommelinck. Scatola con Istruzione . . L. 3 00

Essenza concentrata di Salsapariglia rossa della Giammaica. Boccetta con Istruzione . . . . » 6 00

Pasticche Diuretiche Depurative. Scatola di . . . . » 5 00

Pillole Depurative Dehaen. Scatola . . . . . . » 3 00

Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale diretto alla ditta A Dante Ferroni, Via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Per Assicurarsi dell'efficacia dei suddetti Medicinali vedi l'Opera del Cav. Dott. Crommelinck *Il Vero Tesoro della Salute*, la quale si vende al prezzo di L. 10 dalla stessa Ditta, e la spedisce in tutta Italia, franca contro Vaglia o Francobolli,

---

POMATA PEI GELONI E SCREPOLATURE ALLE MANI E PIEDI.

Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione pei geloni, se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80. — Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2,50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 17 Firenze.

BENZINA ITALIANA.

Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

Libri vendibili

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Madamigella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, lire 2,00.

I Gesuiti giudicati da sè medesimi. — F. DALL'ONGARO. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1.20.

La Monocologia. — Ossia descrizione metodica dei frati. Traduzione di CARLO BOTTA, 1 vol. Bologna 1865, lire 0,80.

Contro vaglia o francobolli all'Uffizio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

LATTE IGIENICO,

contro le macchie ed i bittozzoli del viso, macchie di gravidanza, le utigini, colorazioni oscure farinacee e giallognole, repigini e rogorosità. Boccetta L. 3 50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

SUCCO CONDENSATO
della corteccia di noce S. Giovanni

Col quale ritorna il color naturale alla capigliatura ed alla barba, senza recar alcun inconveniente alla salute delle persone che se ne servono, essendo una sostanza tutta vegetale. Scatola con istruzione, L. 4.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal Giornale l'*Opinione*, che dal primo gennaio 1867 gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute all'*Ufficio Generale di annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze.

CONDIZIONI:

Per la quarta pagina una sola inserzione	L. 0 30	la linea o spazio di linea
Idem due volte . . .	» 0 25	
Idem tre volte . . .	» 0 20	
Per la terza pagina sotto i dispacci .	» 1 00	

Per Commissioni di un numero straordinario di linee e per contratti annuali si userà uno sconto eccezionale. — La tariffa per l'inserzione di Avvisi od Annunzi di qualsiasi genere, sono stabiliti sulla base del massimo tornaconto, riflettendo che la diffusione del Giornale l'*Opinione* è straordinaria tanto in Italia che all'estero. — La pubblicità, per l'organo dei Giornali, è riconosciuta generalmente nei paesi meglio inciviliti siccome il più potente mezzo a promuovere il maggior sviluppo e movimento nei traffichi e nelle industrie, col rendere noti a tutti i progressi nella produzione degli oggetti e i vantaggi offerti dai medesimi, e coll'allettare i consumatori a farne acquisto. — Lo stesso ufficio si incarica pure d'Annunzi per tutti i Giornali d'Italia e dell'estero accordando sconti vantaggiosissimi sulle relative tariffe.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.